

Non pregherò l'onorevole ministro di esporre alla Camera le sue intenzioni in proposito, poichè comprendo quanto poco valore può avere presso di lui la mia preghiera; mi permetterò invece di assicurarlo che l'opera sua benevola ed efficace gli meriterà la riconoscenza di tutti gli studiosi; e questo certo dovrà riuscire, spero, di viva soddisfazione all'uomo dotto e sapiente, che regge il Ministero della istruzione pubblica.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Coppino, ministro dell'istruzione pubblica. L'onorevole deputato Mussi crede che io non tenga alla sua riconoscenza, e lasciamola lì; ma io tengo moltissimo al giudizio che esso porta sul valore del gabinetto numismatico di Milano, imperocchè questa mia opinione, confortata dalla sua e da quella di quanti di questa materia si occupano, spiegherà facilmente il conto che l'amministrazione fa di quel gabinetto.

Il gabinetto numismatico è ora chiuso, e la ragione l'ha accennata l'onorevole Mussi, quindi io non ho che una risposta da dare e breve.

Cerco a chi affidare il gabinetto numismatico, perchè non intendo che queste collezioni preziosissime restino sottratte agli studiosi. Io sono dell'avviso dell'onorevole deputato Mussi, e giudico in proposito come lui: certo che gli studi storici hanno potentissimo aiuto in Lombardia: certo è che se Milano ha tanto valore nelle industrie, dà pure continui esempi di sapere apprezzare, oltre agli interessi materiali, anche quelli morali: certo è dovere che le popolazioni più operose abbiano alcuni stimoli più alti che non siano quelli dei guadagni; e per questo Ella può essere sicuro che il gabinetto numismatico si manterrà e resterà un ente a sè; poichè appunto in queste condizioni i gabinetti possono portare tutto quel bene, che allorquando fossero asserviti ad altri diversi di scopo, non sarebbero più in grado di portare.

Quindi si associ l'onorevole Mussi a me, perchè io ritrovi presto chi degnamente presieda a quelle raccolte, perchè certe collezioni in tanto valgono in quanto c'è colui che sa farle parlare, altrimenti è quasi meglio tenerle chiuse in cassetta che lasciarle esposte a chi non le sappia interpretare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mussi.

Mussi. Ho domandato di parlare per ringraziare l'onorevole ministro e dichiararmi soddisfatto.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni, rimane approvato il capitolo 27: Musei e gallerie

- Spese di conservazione dei musei, delle pinacoteche e delle gallerie, dotazioni, assegni, remunerazioni e sussidi straordinari; combustibile, illuminazione, spese di ufficio e riparazioni di locali; spese per l'incremento di musei comunali e provinciali, lire 300,273.

Capitolo 28. Galleria moderna - Acquisto e commissione d'opere d'arte, lire 100,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ferrari Ettore.

Ferrari Ettore. Avendo in animo di proporre una divisione della somma stabilita nel capitolo 28, mi fa d'uopo rammentare alcuni precedenti che consigliarono lo stanziamento di lire 100 mila per la formazione di una Galleria nazionale di arte moderna in Roma.

Non parlerò dei premi che sono elargiti negli Istituti di belle arti, perchè alla fine dei corsi, questi più che ad incoraggiamento, debbono riferirsi all'insegnamento delle belle arti.

A titolo di incoraggiamento si aveva una somma di 25,000 lire nel bilancio della pubblica istruzione, la quale serviva in gran parte a sussidi, e in parte in acquisti di opere d'arte, che venivano fatti tenendo a calcolo più le condizioni finanziarie dell'artista, che il valore intrinseco delle opere.

Le pitture e le sculture che sono nelle sale del Ministero della pubblica istruzione, fanno fede di quanto io dico.

Inoltre vi erano alcune pensioni per quei giovani che, mostrando attitudine all'arte, avevano bisogno di perfezionarsi negli studi.

Fu giustamente osservato che, basando gli acquisti sul criterio delle condizioni finanziarie degli artisti, male rispondevasi all'incoraggiamento dell'arte: e che le pensioni poco profitto recavano, inquantochè i giovani lasciati a loro stessi, più che dedicarsi allo studio, menavano lieta vita coi mezzi che lo Stato loro forniva.

Si pensò in conseguenza che miglior consiglio sarebbe stato incoraggiare coloro che con le loro opere davano saggi di divenire eccellenti. Tolto quindi lo stanziamento delle 25 mila lire, abolite le pensioni, si stabilirono premi che in seguito a concorsi tenuti a turno nelle principali città d'Italia, venivano elargiti ai più valorosi: e s'istituirono puranco premi di merito che si assegnarono ad opere già eseguite, vuoi che stessero nello studio dell'artista, o che figurassero nelle pubbliche esposizioni. (*Conversazioni al banco dei ministri*).

Voi ben vedete che con questi vari modi e con queste modifiche, si aveva sempre in animo